

da lui usati per rinsanguare l'erario, furono in parte di natura assai delicata. È vero che non oppresse i suoi sudditi con balzelli, ma non può negarsi che egli vendesse non solo molti impieghi,<sup>1</sup> ma anche delle prebende.<sup>2</sup> In ciò stava un forte ostacolo alla tanto necessaria riforma poichè questa importava che si rinunciassero al sistema di vendere gli uffici ecclesiastici. Fu certo un progresso di fronte ad Alessandro VI che Giulio non adoperasse il suo danaro per arricchire la sua famiglia, ma per i vantaggi della Chiesa; tuttavia il perpetuare questi gravi abusi non può ricevere da ciò alcuna giustificazione. Quanto essi fossero sentiti lo attestano le rimostranze dei contemporanei tanto d'Italia che di fuori.<sup>3</sup> Nè si presenta meno degno di biasimo il fatto, che le indulgenze venissero ridotte spesso ad una operazione finanziaria. In occasione delle indulgenze giubilari che il papa accordò all'Ordine teutonico, al capitolo della cattedrale di Costanza la metà delle entrate doveva spedirsi a Roma.<sup>4</sup>

161, 201); in generale anche negli anni susseguenti grosse somme sotto questo medesimo titolo. Da principio molte somme per ammortizzare debiti, poi per pagare i soldati. \* *Exitus* vol. 535, f. 182; \* «Dieta die [scil. 14. Mai 1505] solvit [scil. thesaurarius] floren. centum septuaginta sex... Lucretie uxori Francisci de Montepulciano aromatarario (!) pro diversis aromatis et medicis (!) datis fe. re. pape Alexandro, ut apparet ex computo dato in camera apostolica ». Archivio segreto pontificio.

<sup>1</sup> GOTTLOB, *Cam. ap.* 250 s. RANKE I<sup>o</sup>, 263 s. *Arch. d. Soc. Rom.* IV, 263 s. Sull'erezione del collegio dei 101 *scriptores archivii Curiae Romanae*, che fruttò 70.000 ducati, con bolla del 1° dicembre 1507 (*Bull. Rom.* V, 458-464) e sull'altra del collegio dei 141 *praesidentes annonae* il 1° maggio 1569, che diede 91.000 ducati cfr. VON HOFMANN, *Forsch.* I, 159; II, 53, 54, 152. Sulla vendita degli uffici e suo fruttato al tempo di Giulio II in generale v. i dati delle liste pubblicate *ibid.* II, 166 s. per gli anni 1509-1512; cfr. *ibid.* 163 s., 172 ss.

<sup>2</sup> BROSCHE, *Julius II*, 124. Sull'abuso delle commende sotto Giulio II cfr. HAUSRATH, *Luthers Romfahrt* 52, 80. Sulla venalità usuale alla corte romana di Giulio II v. la relazione dell'ambasciata svizzera in *Anzeiger für Schweiz. Gesch.* 1892, p. 373.

<sup>3</sup> Cfr. CIAN, *Cortegiano* 157. *Sitzungsberichte der Wiener Akad.* X, 402.

<sup>4</sup> PAULUS in *Hist. Jahrb.* XVI, 37 s. e *Tetzel* 25 s. L. ARBUSOW, *Die Beziehungen des Deutschen Ordens zum Ablasshandel seit dem Ende des 15. Jahrh.*, Riga 1909, 32 ss. Particolari indulgenze a quell'età nel vol. IV 1, 215 ss. Per l'indulgenza a favore dell'Ordine teutonico per la Livonia cfr. SCHULTE, *Die Fugger in Rom* I, 45, 46; per quella a favore della fabbrica del duomo di Costanza SCHULTE I, 79 ss., 155 ss.; II, 23-62 e GÖLLER in *Freiburger Diöz.-Archiv* N. F. XVIII (1917), 125 s.; per quella a favore dei Domenicani d'Augusta SCHULTE I, 161 ss. *Ibid.* I, 173 e II, 22 relativamente all'indulgenza giubilare concessa per la Polonia, l'Ungheria, la Boemia e la Slesia. Quanto all'indulgenza plenaria concessa il 20 dicembre 1512 e 13 gennaio 1513 pel capitolo di S. Vincenzo a Berna e da durare fino al futuro giubileo, che uguagliava un pellegrinaggio a Roma, cfr. TÜRLER in *Festgabe zur 60. Jahresversammlung der Allg. geschichtsforsch. Gesellsch. der Schweiz*, Bern 1905, 258 s. Una stampa altrimenti non nota d'una lettera d'indulgenza di Giulio II (Venezia 1512?) è registrata in *A third List of Books offered for sale by W. J. M. Voynich*, London 1901, 438, n. 1863, con facsimile.